

CONFERENZA STAMPA SU POINTE E SALUTE

Sala ovale Municipio di Messina 20-04-2024

Una premessa indispensabile: quanto sto per dirvi – frutto del lavoro straordinario di persone di altre regioni italiane esperte su questo argomento con la quali ho avuto la fortuna di collaborare, quali Annamaria Moschetti, Elena Uga e Giacomo Toffol - circa i rischi di Salute che l'avvio della costruzione del ponte comporterebbe, richiede di entrare nel merito della questione con diverse argomentazioni che però senza chiarire il metodo che ci sta alla base, non avrebbero alcun valore. Perché dovrete fidarvi di quello che vi dico? Lo potete fare una volta stabilito e accettato il criterio, - che vale in generale ma nel campo della Salute in particolare - in base al quale le affermazioni devono essere sostenute da prove, che in Medicina sono note come Evidence Based Medicine, per la quale devono essere considerati solo gli studi adeguati a fornirle. Questi sono le metanalisi, cioè una tecnica clinico-statistica quantitativa che permette di combinare i dati di più studi condotti su uno stesso argomento, a volte con ridotta numerosità campionaria o con risultati discordanti, generando un unico dato conclusivo per rispondere a uno specifico quesito clinico. Le referenze sono a vostra disposizione.

Le argomentazioni concernenti i rischi di salute che il progetto della costruzione del ponte potrebbe comportare sulla salute delle popolazioni interessate, poggiano su rilievi che la Commissione Tecnica del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di Valutazione verifica dell'Impatto ambientale (VIA) e di valutazione ambientale strategica (VAS) - da ora in poi denominata Commissione VIA e VAS - hanno espresso nel 2013 e più recentemente nel 2023 in riferimento al progetto.

Nel documento del 21 Marzo 2013 la Commissione aveva fatto una Richiesta di integrazioni (VIAG026) in quanto la risposta del Proponente era stata definita “parzialmente esaustiva”, riguardo la Componente salute

- *Aveva richiesto, in particolare, uno studio mirato alla prevalutazione dello stato di salute della popolazione interessata dalla realizzazione dell'infrastruttura in oggetto, in cui vengono*

forniti i dati relativi alla morbidità e mortalità correlati soprattutto alle patologie cardio-respiratorie e tumorali (patologie associate all'inquinamento atmosferico)".

Il Profilo di salute e di equità – Analisi dello stato di salute della popolazione in provincia di Messina - Aggiornamento con dati disponibili al 31 dicembre 2022, pubblicato il 20/06/2023 dalla ASP di Messina mostra che **“le patologie cardio-respiratorie e tumorali associate all'inquinamento ambientale sono - di fatto e come era lecito attendersi - le maggiori cause di morte in questa popolazione”**.

FATTORI AGGIUNTIVI

Gruppo di esperti OMS nel 2018 riassumevano le prove **fino all'anno 2015** dell'effetto del rumore ambientale su vari esiti sulla salute, concludendo che c'erano “prove di alta qualità” **su la relazione tra il rumore del traffico stradale e la cardiopatica ischemica**

Dal 2015, le prove disponibili sono aumentate notevolmente, e derivano in particolare da studi che mostrano gli effetti del rumore del traffico su:

- **Ictus**
- **Diabete di tipo II**
- **Insufficienza cardiaca**
- **Cancro al seno**
- **Ripercussioni sulle popolazioni più fragili (36% della popolazione)**
 - **Bambini: allerta della European Environment Agency**
 - **Malattie respiratorie anche negli anni successivi**
 - **Associazione tra benzene e leucemia nei bambini**
 - **Over 65: problemi di salute mentale**

Per questo motivo: Commissione tecnica VIA-VAS nel documento 21-3-23 richiede 8 integrazioni per la Calabria e altrettante per la Sicilia

Ho nominato finora le Commissioni VIA e VAS per la valutazione del progetto sia nel 2013 che nel 2023. C'è un'altra sigla con la quale è opportuno familiarizzare: la VIS

Cosa è la VIS?

Si legge nella **SINTESI NON TECNICA (FASE DI RIAVVIO L.58/2023)** a pagina 140 paragrafo 8.13.4 che *“nella fase di Progettazione Esecutiva si prevedono degli studi di approfondimento relativi ai potenziali impatti dell’opera sulla salute pubblica, finalizzati a definire possibili misure di mitigazione aggiuntive”*.

Per contestare questa affermazione ci sono 3 ragioni di:

- **Buon senso**
- **Etica** e questa la lascio a una delle massime autorità che ha titolo per scrivere: *“Uno studio di impatto ambientale non dovrebbe essere successivo all’elaborazione di un progetto produttivo o di qualsiasi politica, piano o programma. Va inserito fin dall’inizio e dev’essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica. Dev’essere connesso con l’analisi delle condizioni di lavoro e dei possibili effetti sulla salute fisica e mentale delle persone, sull’economia locale, sulla sicurezza. Enciclica “laudato sii” di Papa Francesco*
- **Scientifiche: Linee Guida ISS** stabiliscono che deve essere svolta una VIS con approccio tossicologico e epidemiologico, che valuti sia i potenziali effetti negativi che quelli positivi. Andiamo a leggere quanto si afferma nella **SIA – RELAZIONE (fase di Riavvio L.58/2023) nel paragrafo 4.3.4.5 (Salute pubblica) a pagina 1123**. *“Considerando la tipologia dell’opera, per gli inquinanti chimici verrà considerata la via di esposizione prevalente, ovvero quella inalatoria”*. Dobbiamo però considerare che **nel paragrafo 4.3.4.5.1 Effetti sulla salute degli inquinanti considerati a pagina 1124** si afferma che *“tra i materiali che compongono il particolato prevalgono particelle carboniose, polveri minerali, acqua e, tra i principali inquinanti, possiamo trovare idrocarburi policiclici aromatici (IPA), metalli (piombo, nichel, cadmio, arsenico, vanadio, cromo)*

La presenza di metalli nel particolato indica una fonte di emissione specifica di queste sostanze e suggerisce il rischio di una deposizione al suolo e dunque il rischio di risospensione e di un contatto per via orale

soprattutto per i bambini nelle prime epoche della vita in ragione del comportamento bocca–mano.

Questo in accordo con quanto afferma l'ISS sulla scarsa considerazione di vie di esposizione diverse da quelle inalatoria è una **criticità già riscontrata e segnalata dall' ISS nella stesura delle VIS.**

Vorrei fare un inciso sull'importanza di includere l'impatto ambientale e sanitario della produzione di particelle da usura e microplastiche determinato dalla **usura degli pneumatici e delle particelle eterogenee grossolane rilasciate nel manto stradale** presenti nella polvere stradale, per le quali c'è abbondante letteratura, per ribadire che questi dati diventano ancora più rilevanti in riferimento a quanto i proponenti affermano circa la **frequenza del passaggio di camion che già nella fase preliminare dell'opera sono previsti passare nelle uniche due strade di accesso ai cantieri: un camion ogni 30 secondi con l'inevitabile fila di autovetture del traffico locale**

Fatto questo c'è un punto che è ultimo in ordine di esposizione ma non per importanza: l'impatto sulla salute della drammatica modifica del paesaggio condiviso, dell'orizzonte visivo ed acustico naturale e della riduzione degli spazi naturali, impatto che va considerato e debitamente valutato e di cui **non v'è traccia nel documento.** Non solo c'è letteratura scientifica (a vostra disposizione) **sui danni** che questo sovvertimento determina, cioè quello che viene chiamato **Deficit di Natura** che determina la **solastalgia**. Questo è lo stato di angoscia che affligge chi ha subito una tragedia ambientale provocata dall'intervento maldestro dell'uomo sulla natura.

Un gruppo di psichiatri australiani ha dato un nome al senso di impotenza che annulla ogni energia, alla disperazione di aver perduto tutto, alla percezione che non ci sia un futuro, quando tutto ciò è determinato da un disastro ambientale. Si chiama solastalgia. **L'espressione suona un po' strana e forse pochi di noi l'hanno mai sentita** anche perché è stata coniata di recente all'università di Newcastle in Australia dal filosofo Glenn Albrecht. «Solastalgia» deriva dall'unione di «solace» e «nostalgia», quindi nostalgia del conforto. È un termine che arriva dalla **pratica clinica e psicologica** e indica il senso di malessere che ci invade quando l'ambiente che ci circonda è stato violato, distrutto, abbandonato.

Circa dieci anni fa l'australiano Gleen Albrecht, docente di sostenibilità, ha coniato il termine 'solastalgia'. **Questa parola unisce i lemmi latini 'solacium' (conforto) e 'algia' (dolore) e secondo Albrecht significa: «La nostalgia di casa che si prova quando si è ancora a casa».** Il riferimento era proprio al sentimento comune degli abitanti dell'isola di Nauru, un paradiso perduto della micronesia nell'Oceano Pacifico, metafora della perversa follia estrattivista dell'economia contemporanea che sacrifica anche il suolo su cui si vive. Se questo vi sembra solo utopia, richiamo la vostra attenzione - e finisco – **sulla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 Ottobre 2000)** che invita a considerare tutto questo e invita gli Stati a *“riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”*.

Per quanto detto si ritiene indispensabile che sia valutato *ante operam* anche l'impatto del drammatico sovvertimento del paesaggio sulla popolazione residente.

Più in generale, possiamo concludere che l'esposizione della popolazione giudicata attraverso esiti sanitari successivamente valutati non debba essere considerata il criterio per la valutazione dell'impatto, sul quale successivamente intervenire con opere di mitigazione, bensì uno strumento ulteriore di monitoraggio.